

493

Ill.mo Signor Podestà,

non so dirVi il dolore, la costernazione e la confusione di noi tutti, per la morte del Direttore dott. Lodovico Barbieri, avvenuta la mattina dell'11 corrente a Casaglia. La Sua scomparsa rappresenta ~~non solo~~ una perdita incalcolabile per il nostro Istituto, - già così duramente e ripetutamente provato - ~~ma anche~~ un gravissimo lutto per la cultura cittadina. Il dott. Barbieri, per le Sue ^{classe} ~~notabili~~ e generose doti di mente e di cuore e per la Sua ampia erudizione nel campo degli studi locali, era grandemente stimato ed apprezzato ^{non solo} dagli studiosi della nostra città (dai più insigni cultori di memorie patrie ai più umili ricercatori di cose bolognesi) e tenuto in alta ^{ma anche} ~~considerazione~~ degli studiosi d'altre città d'Italia, i quali a Lui spesso ^{ricorrevano} ~~si rivolgevano~~ per assistenza e consiglio. Egli è tragicamente perito mentre stava per raccogliere e porre in salvo il materiale più prezioso della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Casa Carducci: degli Istituti ai quali Egli dedicava ogni Sua pensiero, ogni Sua cura con appassionato e costante fervore di opere e di iniziative.

Al dolore per la morte del nostro Direttore s'aggiungono ora ansie e preoccupazioni per la sorte dei cimeli, dei manoscritti e delle edizioni rare che giacciono sotto le macerie del devastato edificio della Colonia di Casaglia.

La mattina del 10 corrente, d'accordo con il compianto Direttore, avevo provveduto a trasferire, nella portineria dell'Archiginnasio, gli uffici della direzione e della segreteria della Biblioteca, poiché la residenza di Casaglia, lontana dal centro, priva assolutamente di ricoveri antiaerei, circondata da obiettivi militari ed esposta ai tiri dell'artiglieria nemica, era divenuta, a mio parere, zona pericolosa. L'11 corrente io rimasi all'Archiginnasio per sistemare i libri e le carte della segreteria e lasciai

l'Ufficio, terminato l'orario, ignaro della terribile sciagura accaduta nella mattinata. Le prime notizie, indirette e confuse, le ho avute la mattina del 12 corr., ma i continui allarmi e il terribile bombardamento successivo mi hanno impedito di prendere alcuna iniziativa. Venerdì 13 corr. mi sono subito recato dal sig. Segretario Generale per ricevere ordini e per assicurarlo che i servizi indispensabili della Biblioteca avrebbero continuato a funzionare e poi mi sono portato a Basaglia, dove ho potuto rendermi conto, de visu, della gravità del disastro. Tra macerie e detriti d'ogni genere erano sparsi, all'intorno, cartoni e lettere sciolte del carteggio carducciano, edizioni rare, manoscritti e autografi e cimeli vari della Biblioteca dell'Ateneo ginnasio, provenienti dalle prime case, caricate sul camion, sventrate dalle bombe e dalla mitraglia, e dalle macerie del sotterraneo rimosse durante il recupero dei morti e dei feriti. Con l'aiuto degli operai del Genio Civile tale materiale è stato raccolto e messo provvisoriamente al riparo.

Sabato mattina son venuto nel Vostro ufficio con l'intenzione di ~~incontrarmi con Voi~~, di riferirVi nella situazione e di chiederVi i mezzi necessari per ^(ma non ho avuto la fortuna di incontrarVi) ~~iniziare i lavori di recupero~~, ~~per la salvatura~~ ~~dei~~ ~~libri~~ ~~della~~ ~~Biblioteca~~. Per mezzo del sig. Ing. Basati, ho potuto rivolgermi al sig. Ing. Rangoni, dell'Ufficio Tecnico, il quale immediatamente ha compreso l'importanza e l'urgenza dell'iniziativa diretta a salvare tesori d'instimabile valore e con premurosa sollecitudine s'è messo in rapporto con il Genio Civile e con l'Economato Municipale, allo scopo di organizzare i necessari lavori. Per il momento non è stato possibile, per mancanza di elementi adatti, raccogliere una squadra d'operai e allora, ^{prima sera del} ~~nella~~ ~~giornata~~, mi sono recato, con l'ing. Rangoni e con due dipendenti dell'Ufficio Tecnico, a Basaglia, dove abbiamo ~~si~~ collocato, in un locale della Colonia rimasto intatto, albi manoscritti e stampe che giacevano in case scoperte sul camion.

Lunedì 15 corrente, per iniziativa dell'ing. Rangoni, una squadra

di operai, diretta dallo stesso ing. Ranzoni, ed assistita dal personale della Biblioteca, i lavori di recupero ~~conservazione~~ sono incominciati ^{il primo mattino} in maniera sistematica e continua ininterrotta.

Data la mancanza di mezzi di trasporto, abbiamo stabilito di collocare, in via provvisoria, nello spazio disponibile della palestra di Casaglia tutto il materiale che man mano sarà liberato dalle macerie. Questa sistemazione di fortuna consente di mettere al coperto il materiale medesimo, ^{senza un regolare servizio di custodia,} ma è ben lungi dall'assicurare la conservazione, ^{poiché se la palestra è crollata, tutti i vetri delle finestre si sono infranti e il locale può} ~~essere~~ ^{quasi tutto} perciò, aperto.

Non so se il Comune, con i limitati mezzi a sua disposizione, possa in seguito provvedere al trasporto di tutto il materiale recuperato, dalla palestra di Casaglia all'Archigimnasio. Ad ogni modo appare urgente la chiusura di tutte le finestre della palestra con murature, allo scopo di proteggere anche i più che 100.000 volumi che costituiscono il fior fiore della suppellettile libraria moderna della Biblioteca. Se le condizioni attuali non fossero così irte di ⁽²⁾ pericoli e di difficoltà d'ogni genere, vorrei pregarvi di esaminare la possibilità di trasportare all'Archigimnasio tutto il materiale librario, a stampa e manoscritto, esistente nella palestra: lavoro enorme, che esigerebbe l'impiego continuato di automezzi e d'un numero elevato di facchini. Questo materiale, che il compianto dott. Barbieri volle trasportare a Casaglia ^{in fotocopia,} con l'intento ^{legittimo et} - allora opportuno - di salvarlo dalle offese aeree, comprende l'intera raccolta dei manoscritti e delle stampe bolognesi, la raccolta completa delle opere bibliografiche, gran parte delle edizioni cinquecentesche (non bolognesi), tutte le maggiori collezioni moderne d'arte, di storia, di letteratura; la libreria d'arte del prof. J. B. Supino, ^{le libri Vukobranic Boeris,} i libri e i manoscritti d'argomento bolognese, folkloristico e teatrale lasciati all'Archigimnasio dal compianto reg. Oreste Trebbi, e molti altri volumi d'ordinaria consultazione, ora intravabili.
Ma lo sforzo per un tale lavoro di trasporto è immenso, uniti tutti i cataloghi a richiesta dell'Istituto.

il tempo stringe e mi rimetto, perciò, al Vostro autorevole ed illuminato consiglio.

Credetevi, Voi che ^{potete} offrire un riparo efficiente contro i pericoli di azioni belliche che eventualmente coinvolgono la località o le zone circostanti? Certamente la perdita di questa scelta suppellettile libraria costituirebbe un danno irreparabile per il nostro Istituto, che tra le Biblioteche comunali d'Italia vanta ^{appunto} per la ricchezza e l'importanza delle collezioni ⁱⁿ ^{antichi e moderni} ^{vanta} ^{un primato} indiscusso. Vogliate vedere, Signor Podestà, Voi che con tanta autorità e con tanto intelletto d'amore reggete le sorti di Bologna in questi momenti difficili, se è possibile, nonostante i travagli e gli impedimenti dell'ora presente, salvare tanta ricchezza spirituale e culturale o almeno salvare i "cunei" preziosi che saranno estatti dalle uscerie.

Vi assicuro che tutto il personale della Biblioteca - nei limiti consentiti dai molteplici pericoli che insidiano l'incolumità personale ed irretiscono la libertà d'azione - continuerà ad offrire la sua opera all'Istituto con la stessa abnegazione dimostrata dopo la ricupera del 29 gennaio u.s.

In attesa dei Vostri ordini e delle Vostre deliberazioni,

17 ottobre 1944. XXII.

Devotissimo

D. Il Direttore

Alberto Ferrarini
Bibliotecario-ordinario